

Io e...  
**l'Unità**

◆ *L'astrofisica critica il «buonismo della sinistra» sulla scuola  
«Anche il giornale deve essere più combattivo e non deve rinunciare alla cultura di buon livello, alla scienza...»*

L'INTERVISTA ■ MARGHERITA HACK

## «Sulla politica a volte mi arrabbio»

CRISTIANA PULCINELLI

Non ricorda con precisione quando ha cominciato a leggerla: è passato molto, molto tempo. «Direi che erano gli anni '50. All'epoca lavoravo a Merate, dove c'era la succursale dell'Osservatorio di Brera, e vivevo a Milano. Compravo l'Unità e Milano Sera, che era sempre un quotidiano vicino al Pci per il quale scrivevo regolarmente. Nella casa dei miei genitori, invece, subito dopo la guerra si prendeva il Nuovo Corriere diretto da Bilenci, il primo buon giornale. Un altro quotidiano a cui sono stata legata era Paese sera: la sua chiusura è stata una perdita». Ancora oggi Margherita Hack, l'astrofisica italiana forse più conosciuta dal grande pubblico, l'Unità la compra tutti i giorni. E, con la passione che la contraddistingue, con l'Unità dialoga e, talvolta, litiga.

«In casa arrivano tutti i giorni cinque quotidiani: l'Unità, la Repubblica, il Corriere della sera, La Stampa e Il Piccolo per le notizie locali. Purtroppo ho poco tempo. Quelli che leggo più approfonditamente sono i primi

due. Degli altri guardo gli articoli di fondo e gli inserti scientifici.»

**Dell'«Unità» cosa legge in particolare?**

«Non manco mai Michele Serra. Quando ci sono articoli di Pietro Greco li leggo sempre perché credo sia il miglior giornalista scientifico che abbiamo in Italia. Poi mi interessano in modo particolare le questioni che riguardano le pari opportunità, la situazione delle donne.»

**E le pagine politiche?**

«Certo, le leggo: io ho ancora grandi passioni politiche. Però, a volte mi fanno arrabbiare.»

**Quando, per esempio?**

«Vuole un esempio attualissimo? Sulla questione delle scuole private mi meraviglia questo buonismo della sinistra. Io la trovo una vicenda scan-

dalosa: se la "scuola privata" è, appunto, "privata" vuol dire che i privati se la debbono pagare. Si è detto: i soldi vanno alle famiglie e non alle scuole, ma mi sembra che con questa soluzione si stia aggirando la costituzione. Dare alle famiglie 3 milioni e mezzo se mandano i figli alle scuole private e 350 mila lire se li mandano alle pubbliche, non è altro che una presa in giro. Ecco, vorrei che su que-



Marco Marcotulli

ste cose l'Unità fosse molto più chiara e meno piena di compromessi e ipocrisie. Capisco la necessità di mantenere questo governo perché non c'è altro di meglio. Però ci vorrebbe meno accondiscendenza nei confronti della Chiesa. Non si tratta, come dice D'Alema, di innalzare steccati, ma di una questione di onestà».

In cheseno?

«Lo Stato ha il dovere di dare buone scuole pubbliche, migliorandone la qualità: siccome i soldi sono pochi, tutti quelli che ci sono devono andare lì. Se poi si devono proprio finanziare le scuole private, per lo meno si dovrebbe pretendere che rispettino lo status dei lavoratori, che non mandino via un professore perché non è sposato, perché è convivente o perché ha idee religiose

diverse. Invece, mi sembra, non sono state dettate nemmeno queste condizioni minime.»

**Nel passato le è capitato di perdere il staffe leggendo l'Unità?**

«A volte mi sembrava che il giornale fosse troppo obbediente alle leggi di partito, un po' troppo parrocchiale. Ma quello che mi fa perdere la pazienza è l'arrendevolezza. Oggi sul caso della parità scolastica, ieri sulla Bicamerale.



Anche in quel caso poteva essere giustificata dalla necessità di non rompere gli accordi per le riforme, ma bisogna mantenere una certa dignità».

**L'«Unità» ha avuto per molti anni una pagina scientifica quotidiana. Le piaceva?**

«Era un pregio unico di questo giornale. Tutti gli altri quotidiani non parlano mai di scienza o ne parlano male, oppure ne parlano in modo corretto, ma solo occasionalmente. Invece abbiamo bi-

sogno di una costante informazione scientifica perché in Italia c'è un'ignoranza enorme su questi temi: la cultura scientifica è trattata male e poco, a cominciare dalle scuole. E poi io credo che uno dei principi della sinistra dovrebbe essere quello di elevare la cultura di chi ha meno possibilità di studiare. È per questo che uno dei compiti precisi dell'Unità è quello di dare pagine culturali quotidiane di buon livello. E la scienza è cultura anch'essa».

**Crede che gli articoli scientifici piacciono ai lettori?**

«Questo non lo so, ma faccio tante conferenze, anche nelle scuole, e trovo molto interesse per questi temi. Perché non coltivarlo?»

**Come pensa dovrebbe essere fatta una pagina della scienza?**

«Come era fatta. E il giornale come lo migliorerebbe?»

«Pubblicherei articoli di fondo di varie tendenze. Per abituare all'esercizio critico, inviterei persone serie ed equilibrate, ma di parere diverso, ad esprimersi. Così il lettore potrebbe vedere i due punti di vista, quello della sinistra e quello dei conservatori, sui diversi argomenti. Si potrebbe far scrivere persone di destra ma oneste come Montanelli, ad esempio.»

**Lei ha scritto molte volte per il giornale. Preferisce trattare di astrofisica o di altro?**

«Scrivo sempre meno, purtroppo mi manca il tempo. Ma, a dire il vero, più che sui miei temi, spesso vorrei intervenire sulle questioni politiche. Poi, per pigrizia, non

lo faccio. Quando ci fu la crisi con Rifondazione, però, non feci un articolo, ma scrissi direttamente a Bertinotti e a D'Alema. Non potevo fare altrimenti: ero troppo arrabbiata».

**Cosa pensa della privatizzazione del giornale?**

«Oggi tutto è privatizzato, ma quanto lo è davvero? L'Unità si è privatizzata, ma io non me ne sono nemmeno accorta».



# Birmania: paradiso senza libertà

**In Birmania c'è una feroce dittatura.  
Per gli oppositori politici il carcere, la tortura o l'esilio.  
Aung San Suu Kyi, nobel per la pace,  
è la donna che lotta da anni per la libertà di questo paese.**

### Cosa possiamo fare?

**Aiutare** economicamente DVB (Democratic Voice of Burma), la radio libera che trasmette dalla Norvegia e sostiene la lotta di Aung San Suu Kyi. La radio si può ascoltare su internet attraverso il programma Real Audio.

**Organizzare** conferenze, mostre o ogni altra iniziativa utile alla causa della democrazia in Birmania.

Evitare per ora di andare in Birmania per turismo, finché non ci sarà libertà e rispetto dei diritti umani.

**Raccogliere** fondi per sostenere economicamente le famiglie dei detenuti politici.

I versamenti vanno effettuati sul C/c postale n. **17823006** intestato a:

Partito Democratico della Sinistra  
Direzione nazionale  
via delle Botteghe Oscure 4, Roma  
Causale: Libertà per la Birmania

Desidero avere maggiori informazioni su questa campagna

Cognome

Nome

Indirizzo

Telefono

e-mail

Inviare via fax al numero 06/6798376  
oppure via e-mail [esteri@democraticidisinistra.it](mailto:esteri@democraticidisinistra.it)  
oppure spedire a Ds - Direzione nazionale,  
Area relazioni internazionali  
via delle Botteghe Oscure 4 - 00186 Roma

